

PROFESSIONE DI FEDE

Credo di Nicea

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore. Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

Preghiera dei fedeli

Cel. Dio Padre di Misericordia mette nei nostri cuori la compassione e attende che noi apriamo gli occhi sulle miserie che affliggono il mondo. Chiediamo grazia per noi e per loro.

R. Ascoltaci, Signore.

1. Per la santa Chiesa: perché in essa viviamo tutti con zelo la premura verso i miseri; Preghiamo.

2. Per la pace, dovunque si combatte nella nostra indifferenza: il Signore ci sbilanci verso il soccorso e l'esercizio della misericordia. Preghiamo.

3. Per la nostra responsabilità nella custodia del creato: i vari motivi di sofferenza che vediamo nel clima e

nell'ambiente in cui ci troviamo ci spronino alla conversione dei nostri stili di vita. Preghiamo.

5. Per le attività estive delle nostre parrocchie e della nostra famiglia: insieme con il riposo, la grazia del Signore ci incoraggi al bene, al servizio, alla crescita umana, culturale e spirituale, per il bene di chi è intorno a noi. Preghiamo.

Cel. Padre di misericordia, che per riscattare l'umanità prigioniera della morte hai mandato nel mondo il tuo Figlio, ascolta il grido di quanti confidano in te e compi le tue promesse di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

LITURGIA EUCARISTICA

Sulle offerte

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformati in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

RITE DI COMUNIONE

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

Signore, tu ci tratti come figli, e noi siamo figli che sbottano e non considerano; aiutaci a scoprire il cammino di libertà e speranza sul quale ci chiami, perché possiamo farlo scoprire anche agli altri.

Dopo la comunione

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

13 Luglio 2025 XV DOMENICA

DEL TEMPO ORDINARIO

RITE DI INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

Ascoltare serve per capire e poi obbedire. E' il modo per crescere e farsi una propria formazione umana e spirituale. Certo, ha sempre il sapore di una sfida che si rinnova quotidianamente.

ATTO PENITENZIALE

Cel. Signore, la tua parola è per condurci a te; perdonaci quando non la ascoltiamo

Ass. Signore, pietà

Cel. Cristo, la tua è parola di vita eterna, perdonaci per la superficialità con cui la consideriamo

Ass. Cristo, pietà

Cel. Signore, la tua parola è profondamente radicata nel nostro cuore, perdonaci quando la ignoriamo

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e Pace in terra agli uomini, amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa. Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati dal mondo, abbi pietà di noi, tu che togli i peccati del mondo accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

Padre misericordioso, che nel comandamento dell'amore hai portato a compimento la legge e i profeti, donaci un

cuore capace di misericordia affinché, a immagine del tuo Figlio, ci prendiamo cura dei fratelli che sono nel bisogno e nella sofferenza. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura (Dt 30,10-14)

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: «Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica». Parola di Dio.

Salmo Responsoriale (Sal 18)

R. I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

La legge del Signore è perfetta, rinfancia l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per

sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante.

Seconda Lettura (Col 1,15-20)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi

Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. Parola di Dio.

Canto al Vangelo (Cf. Gv 6,63c.68c)

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; tu hai parole di vita eterna. Alleluia.

Vangelo (Lc 10,25-37)

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per

ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con

tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». Parola del Signore.

PER MEDITARE IN SETTIMANA

Basta crescere negli anni, basta incominciare ad assumersi le prime responsabilità e subito ci accorgiamo che “le storie della nonna” dell'esempio di domenica scorsa,

sono belle, ma lontane dalla realtà adulta, specie quella attuale.

Lo è per noi, e lo è sempre stato anche per il popolo d'Israele. La lettura di oggi, è tratta dall'ultimo discorso di Mosè (ricordiamo la tecnica dell'attribuzione per avere autorevolezza) ed esprime i timori degli ultimi revisori deuteronomisti di fronte alle difficoltà di ricomposizione sociale dopo il ritorno degli esiliati da Babilonia. E' una sfida radicale per restaurare il culto sul monte Sion che riprende i tentativi fatti in precedenza sotto il regno del re Giosia (640-609). Sotto questo regno, la scoperta del libro della Legge, una rilettura della legge sinaitica fatta dai leviti del santuario di Bethel arrivata a Gerusalemme dopo la conquista di Samaria da parte del re assiro Sargon (722), aveva lanciato un movimento riformatore che aveva portato all'eliminazione dal tempio di tutti gli idoli assiri e dei feticci (es il serpente di bronzo). Al ritorno dall'esilio era opportuno fare altrettanto, anche se l'esperienza di vita ne manifestava la difficoltà.

Da qui il caratteristico richiamo deuteronomista: ascolta. Non basta ascoltare una volta, da bambini, potremmo dire, bisogna ascoltare soprattutto “da grandi”. E' “da grandi” che troviamo difficoltà, magari perché abbiamo perso l'entusiasmo giovanile, magari perché non riusciamo a conciliare coerenza di fede ed esigenze di vita, magari perché l'incontro con altre religioni ci mette in crisi, magari perché vogliamo abbandonare.

Penso siano queste le condizioni che anche oggi ci possono far ripetere, come gli ebrei cui si rivolgeva Deuteronomio, seguire è difficile, oltre le nostre forze. Ci vuole un nuovo Mosè che salga sul Sinai, e nella teofania prenda e riporti a noi indicazioni più appetibili alla nostra odierna condizione umana.

In sostanza allora come oggi vediamo i comandamenti come una legge che ci condanna, che ci opprime con le sue regole, non la percepiamo né come maestra propedeutica verso una nuova vita e tanto meno come

modo per accedere al cuore di Dio, in quanto “Tavole dell'Alleanza”. Siamo fregati da quei “non” che sembrano limitare la nostra libertà, il nostro desiderio di possesso, il nostro egoismo a scapito dell'altro e della vita. Ci è difficile fare un passo avanti verso il sentirsi “alleati” con un Dio della vita, della felicità e della pace.

Abbiamo ancora da ascoltare, ascoltare la voce del Signore che non ci chiama a schiavitù, ma a libertà; non abbiamo ancora colto il tipo di libertà cui siamo chiamati.

Non sorprende che il deuteronomista faccia seguire all'ascolto la presenza della voce di Dio sulla bocca e nel cuore; se l'ascolto porta progressivamente alla comprensione, anche la testimonianza e, prima di tutto la condivisione (bocca e cuore), troveranno il loro spazio. Non per nulla il nostro autore già dai primi capitoli aveva invitato ad amare Dio con tutto il cuore, l'anima e tutte le forze (Dt 6,5), a legare le parole di Dio nel cuore e nell'anima, alla mano e come pendaglio tra gli occhi (Dt 11,18). Per lui la Legge Mosai- ca non è prima di tutto accusatrice dei nostri peccati, è strada per comprendere progressivamente la generosità di Dio, se siamo perseveranti nel suo ascolto.

Fondamentale è allora guardare al cuore e alle labbra per scoprire dove attualmente sono rivolti: verso i propri interessi di so- praffazione, di auto soddisfazione, di sfruttamento, di ingordigia, in sostanza, di mancanza di rispetto dell'altro o se sono rivolti altrove.

L'ascolto della voce di Dio chiede di rivolgere il cuore alla generosità, alla vicinanza, al valorizzare la vita propria e altrui. L'ascolto della Parola porta a una libertà di servizio che pian piano limita il nostro egoismo per fare emergere sempre più la carità verso se stessi e verso gli altri.

E' il nostro cammino di accettazione di Dio in noi e il superamento progressivo del nostro egoismo. Ma non bisogna mai smettere di ascoltare; nell'ascolto alimentiamo il nostro cuore.